

di denaro a favore dell'organizzazione criminale. Col medesimo criterio era "amministrata" la fornitura di acqua e luce.

Il **16 aprile 2013**, la D.I.A. di Caltanissetta ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁷⁴ nei confronti di 8 persone⁷⁵, ritenute responsabili, a vario titolo, di strage aggravata e continuata in concorso, devastazione in concorso, detenzione, fabbricazione cessione e porto di esplosivi continuato ed in concorso. Inoltre, il G.I.P. ha riconosciuto per tutti i partecipanti alla strage la sussistenza dell'aggravante determinata dell'aver agito anche per fini terroristici, così come già avvenuto per la "strage di via d'Amelio". L'attività investigativa ha tratto spunto dalle dichiarazioni rese da vari collaboratori di giustizia relativamente alla strage di Capaci, definendone ulteriormente il quadro cognitivo, acclarando il ruolo svolto dagli arrestati nella predisposizione dei mezzi usati durante la fase preparatoria ed esecutiva dell'attentato e facendo emergere il coinvolgimento di boss e gregari appartenenti al *mandamento* di BRANCACCIO.

Operazione DARSENA 2⁷⁶

Il **17 aprile 2013**, nell'ambito dell'operazione "Darsena 2", la D.I.A. di Palermo ha dato esecuzione ad un'ordinanza restrittiva⁷⁷ a carico di 7 soggetti collegabili alla *famiglia* dell'ACQUASANTA – ARENELLA, ritenuti responsabili di associazione mafiosa e di reimpiego di capitali di provenienza illecita, agendo attraverso tre società operanti nel settore della cantieristica navale, il cui patrimonio aziendale è stato interamente sottoposto a sequestro preventivo.

L'operazione s'inserisce nel quadro di indagini a carico della cosche mafiose insediate nei quartieri Acquasanta ed Arenella di Palermo e del monitoraggio nei confronti

74 P.P. nr.1773/11 R.G.N.R. mod.21 DDA Caltanissetta.

75 **MADONIA Salvatore Mario**, inteso "Salvuccio", nato a Palermo il 16.8.1956; **BARRANCA Giuseppe**, inteso "Ghiaccio", nato a Palermo il 2.3.1956; **CANNELLA Cristofaro**, inteso "Fifetto", nato a Palermo il 15.4.1961; **LO NIGRO Cosimo**, inteso "Cavaddu" o "Bingo", nato a Palermo l'8.9.1968; **PIZZO Giorgio**, inteso "Topino", nato a Palermo il 28.3.1962; **TUTINO Vittorio**, nato a Palermo il 13.4.1966; **TINNIRELLO Lorenzo**, inteso "Renzo u Turchiseddu", nato a Palermo il 28.1.1960; **D'AMATO Cosimo**, nato a Palermo il 6.2.1955.

76 O.C.C.C. nr. 9992/11 RGNR e nr. 5428/12 RG G.I.P., datata **11 aprile 2013**.

77 O.C.C.C. nr. 9992/11 RGNR e nr.9428/12 RG G.I.P., emessa il **29 marzo 2013** dal G.I.P. locale.

delle principali realtà imprenditoriali ivi operanti. In particolare, sono stati individuati alcuni appartenenti al *clan* GALATOLO-FONTANA – storicamente operante in seno ai Cantieri Navali di Palermo – dediti al riciclaggio di capitali in attività lecite. Sono state, inoltre, individuate altre società riconducibili al citato *clan*, con cantieri attivi in altri porti dell’Adriatico e della Sicilia.

Investigazioni Preventive

Nella sottostante tabella è indicato il controvalore dei beni sottoposti a misura ablativa, nel settore delle misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di soggetti riconducibili al fenomeno mafioso *cosa nostra*:

Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA	Euro 73.198.800,00
Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA	Euro 31.415.000,00
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	Euro 1.552.081.204,00
Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA	Euro 13.300.000,00

(Tav. 31)

Di seguito sono illustrati sinteticamente i provvedimenti più significativi:

- il **2 gennaio 2013**, in località Palagonia (CT), si è proceduto al sequestro e contestuale confisca⁷⁸, per un valore complessivo di **trecentomila Euro**, di una impresa individuale, con relativo patrimonio aziendale, operante nel settore della ristorazione, nonché di un veicolo e di alcune disponibilità finanziarie riconducibili a un elemento ritenuto promotore di un sodalizio criminale, dedito localmente al traffico di sostanze stupefacenti. Il provvedimento consegue a una proposta del Direttore della D.I.A.;
- l’**11 gennaio 2013**, tra il nisseno e il palermitano, è stata data esecuzione al sequestro⁷⁹ del patrimonio immobiliare e aziendale facente capo a un esponente

78 Decr. nr. 327/2012 R.D. (nr. 2/2011 R.S.S.) del **27 dicembre 2012** – Tribunale di Catania.

79 Decr. nr. 25/2012 R.S. del **27 dicembre 2012** – Tribunale di Caltanissetta.

di rilievo della *famiglia* di Valledlunga Pratameno (CL), nonché *uomo d'onore* legato a MADONIA Giuseppe detto "*Piddu*". Il provvedimento, ha riguardato beni per un valore complessivo di **due milioni di Euro**;

- il **14 gennaio 2013**, a Catania, è stato eseguito il sequestro⁸⁰ di un'azienda di costruzioni – e relativo compendio – riconducibile ad un affiliato al *clan* PILLERA-CAPPELLO, attivo nell'area etnea. L'attività, coordinata dalla D.D.A. catanese, costituisce naturale prosieguo del sequestro di beni, per **tre milioni di Euro**, intervenuto nel febbraio 2012 a seguito di proposta del Direttore della D.I.A. datata 5 dicembre 2011. Un analogo provvedimento⁸¹, nei confronti di altra impresa, sedente in località Letoianni (ME), anch'essa collegata al medesimo soggetto, è stato eseguito il **28 maggio 2013**;
- il **20 gennaio 2013**, è stata data esecuzione al sequestro⁸² dei beni riconducibili ad un pregiudicato, detenuto presso la Casa Circondariale di Trapani, ritenuto organico della consorte mafiosa di Castelvetro, cognato di **Matteo MESSINA DENARO**. Si tratta di un imprenditore con un ruolo attivo all'interno dell'organizzazione sia nell'attività di favoreggiamento della latitanza del noto boss, sia come latitante delle direttive impartite dal congiunto circa la gestione degli affari della *cosca*. Con il menzionato provvedimento sono stati sequestrati beni (immobili, mobili societari e finanziari) per un valore complessivo di circa **trecentomila Euro**;
- il **16 gennaio 2013**, nel catanese, è stato eseguito il sequestro⁸³, pari a **due milioni e cinquecentomila Euro**, del patrimonio immobiliare e aziendale ricondotto a elemento contiguo al *clan* LAUDANI, già condannato per i reati di estorsione e ricettazione, e intestatario fittizio di attività per conto del sodalizio criminale di riferimento. L'attività è scaturita da una proposta del Direttore della D.I.A. datata 4 dicembre 2012;
- il **23 gennaio 2013**, in Palermo, sono stati confiscati⁸⁴ numerosi immobili, per un valore di **due milioni di Euro**, nella disponibilità degli eredi di un personag-

80 Decr. nr. 166/2011 R.S.S. del **8 gennaio 2013** – Tribunale di Catania.

81 Decr. nr. 166/2011 R.S.S. del **24 maggio 2013** – Tribunale di Catania.

82 Provvedimento nr. 54/2012 M.P.

83 Decr. nr. 252/2012 R.S.S. del **27 dicembre 2012** – Tribunale di Catania.

84 Decr. nr. 3/2013 (nr.111/2010 R.M.P.) del **11 aprile 2013** – Tribunale di Palermo

gio legato alla *famiglia* ACQUASANTA - ARENELLA (*mandamento* di RESUTTANA) ritenuto gestore del racket delle costruzioni funebri presso il cimitero dei Rotoli di Palermo;

- il **18 febbraio 2013**, nelle città di Catania, Lecce, Treviso, Padova e Venezia, è stata data esecuzione al sequestro⁸⁵ del patrimonio, stimato in **sette milioni di Euro**, riconducibile ad imprenditore ritenuto contiguo al *clan* LA ROCCA, operante nel settore degli appalti edilizi, e ad altre consorterie etnee, cui si prestava quale referente interponendo fittiziamente anche altri membri del proprio nucleo familiare per occultare le attività economiche del clan;
- il **21 febbraio 2013**, a Catania e nel vicino comune di Gravina, si è proceduto alla confisca⁸⁶ di 21 immobili, tra cui un lussuoso complesso residenziale, e 5 attività commerciali nel campo alimentare e della ristorazione, del valore complessivo di **trenta milioni di Euro**, nei confronti di affiliato ed elemento di spicco del *clan* SANTAPAOLA, già condannato per i reati di omicidio e distruzione di cadavere⁸⁷;
- il **28 febbraio 2013**, in accoglimento delle proposte avanzate dalla Procura della Repubblica di Palermo e dal Direttore della D.I.A., il Tribunale di Palermo ha disposto il sequestro⁸⁸, nei porti di Palermo e Termini Imerese, di 5 società di servizi, del valore complessivo di **trenta milioni di Euro**, di cui, nel marzo del 2012, era stata già disposta la sospensione dell'amministrazione dei beni connessi alle attività economiche, che, attraverso un nutrito gruppo di persone in parte direttamente coinvolte con *cosa nostra*, avevano monopolizzato il trasporto, la logistica e la distribuzione delle merci nei due scali;
- il **14 marzo 2013**, in località Carlentini (SR), è stato eseguito il sequestro⁸⁹ del patrimonio nella disponibilità di un elemento di spicco del *clan* NARDO, egemone nel territorio di Lentini (SR) e zone limitrofe, particolarmente attivo nel-

85 Decr. nr. 4/2013 R.S.S. del **24 gennaio 2013** – Tribunale di Catania.

86 Decr. nr. 406/2005, 105/2006 e 160/2009 R.S.S. del 12 dicembre 2012 – Tribunale di Catania.

87 Il provvedimento, che trae origine da una proposta della D.I.A. del 7 marzo 2006 e analoghe procedure di prevenzione successivamente attivate dalla Questura e dalla Procura di Catania.

88 Decr. nr. 263/11 R.M.P. del **26 e 28 febbraio 2013** – Tribunale di Palermo.

89 Decr. nr. 1/2013 Decr. Sequ. (nr. 67/2012 R.M.P.) del **28 febbraio 2013** – Tribunale di Siracusa.

l'ambito dello spaccio di sostanze stupefacenti; i beni appresi, costituiti da appartamenti, locali e attività commerciali, veicoli e disponibilità finanziarie, sono stimati in **un milione di Euro**;

- il **19 marzo 2013**, nei comuni di Mirabella Imbaccari (CT) e Piazza Armerina (EN), è stato dato corso alla confisca⁹⁰ dell'intero patrimonio aziendale, immobiliare e veicolare, del valore complessivo di **dieci milioni di Euro**, attribuito a un esponente di vertice della compagine ennese di *cosa nostra*, in atto detenuto, ritenuto responsabile di numerose estorsioni nei confronti di imprese impegnate nella realizzazione di opere pubbliche;
- il **28 marzo 2013**, in località Augusta (SR), si è proceduto al sequestro⁹¹ di due terreni e quattro conti correnti bancari, per un valore complessivo di **cinquecentomila Euro**, nella disponibilità di un bracciante agricolo ritenuto organico al *clan* NARDO, nonchè promotore di un sodalizio dedito, nel siracusano, allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- il **29 marzo 2013**, a Catania e provincia, è stata data esecuzione alla confisca, per un importo complessivo di **dodici milioni di Euro**, di numerosi beni mobili e immobili (tra cui un prestigioso stabilimento balneare, una impresa operante nel settore ittico, un autolavaggio, una società immobiliare, tre ditte di servizi funebri, un punto scommesse, diversi veicoli e rapporti finanziari) riconducibili a un soggetto ritenuto reggente del *gruppo* di Castel Ursino – espressione del *clan* SANTAPAOLA – e ai suoi due figli. Il provvedimento, scaturito da una proposta della D.I.A. del 22 novembre 2010, consolida i sequestri già operati nell'aprile 2011 e nel febbraio 2012, estendendo contestualmente gli effetti ablativi su ulteriori beni successivamente individuati nel prosieguo delle investigazioni;
- il **3 aprile 2013**, è stato eseguito il più consistente provvedimento ablativo operato in Italia in applicazione della normativa antimafia, con la confisca⁹² del patrimonio di un imprenditore alcamese, operante nel settore della produzione delle energie alternative (fotovoltaico ed eolico), ammontante complessivamente

90 Decr. nr. 4/2013 D. Decisori (nr. 12/2011 R.G. M.P.) del **5 marzo 2013** – Tribunale di Enna.

91 Decr. nr. 2/2013 Decr. Sequ. (nr. 68/2012 M.P.) del **11 marzo 2013** – Tribunale di Siracusa.

92 Decr. di nr. 68/2010 R.G.M.P., emesso, in data 12 dicembre 2012, dal Tribunale di Trapani - Sezione M.P..

a **un miliardo e 500 milioni di euro**. Contestualmente, l'A.G. ha disposto la misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per anni tre ed il sequestro di ulteriori disponibilità finanziarie per un importo di **ottocentoottantaseimila Euro**.

Il provvedimento, conseguente ad una proposta di misura di prevenzione patrimoniale avanzata dal Direttore della D.I.A., conclude le articolate indagini economico-patrimoniali riguardanti, in prima battuta, la consistente sperequazione tra i beni posseduti ed i redditi dichiarati dall'imprenditore. È emersa una fitta trama di relazioni tra l'imprenditore e numerosi esponenti mafiosi o elementi comunque legati a *cosa nostra*⁹³. Il prevenuto va considerato un cd. "sviluppatore", in quanto particolarmente abile nell'attività di avvio di parchi eolici, previa l'acquisizioni di terreni e l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, cedendo poi l'attività di impresa con relevantissime plusvalenze. Si tratta di un caso esemplare di applicazione delle norme di prevenzione antimafia, atteso che, come si evince dalla pronuncia del Tribunale di Trapani, l'imprenditore, benché mai condannato per reati di mafia e pertanto non definibile come "affiliato" ad alcuna consorteria mafiosa, è stato ritenuto partecipe dell'organizzazione criminale. Nel corso delle indagini sono state rilevate, altresì, relazioni con le consorterie criminali operanti nel messinese, nel catanese ed anche con la 'ndrangheta calabrese, in particolare con le 'ndrine reggine di Platì, San Luca ed Africo;

- il **3 aprile 2013**, in Adrano (CT), si è proceduto al sequestro e alla contestuale confisca⁹⁴ di un appartamento, del valore di **centomila Euro**, nella disponibilità di elemento contiguo al *clan* SANTANGELO e operante, per conto del sodalizio, nel traffico delle sostanze stupefacenti;
- il **4 aprile 2013**, a Catania, su proposta del Direttore della D.I.A. datata 27 ottobre 2011, a seguito dell'Operazione "Sud Pontino", che ha visto nella città di Fondi il punto di convergenza degli interessi di sodalizi siciliani e camorristi, al-

93 La valenza assunta dall'imprenditore trapanese nell'ambito di *cosa nostra* trova riscontro anche nell'interessamento di noti boss, come rilevano i "pizzini" rinvenuti in occasione del loro arresto.

94 Decr. nr. 67/2013 reg. Decreti (nr. 7/2012 Reg. Sorv. Spec.) del **21 marzo 2013** – Tribunale di Catania.

leati nel controllo dei trasporti a servizio del settore ortofrutticolo⁹⁵, è stato eseguito il provvedimento di sequestro e confisca⁹⁶ dei beni, per un valore di oltre **duecentoottantamila Euro**, nei confronti di un esponente del *clan* ERCOLANO-SANTAPAOLA.

- l'**8 aprile 2013**, in località Carovigno (BR), si è proceduto al sequestro⁹⁷ di un'azienda operante nel settore oleario, del valore di **seicentomila Euro**, quale integrazione di analoghe attività poste in essere nel 2010 e nel 2011 (che avevano interessato un patrimonio pari a cinquantacinque milioni di Euro), nell'ambito di indagini coordinate dalla D.D.A. di Palermo nei confronti di due fratelli originari di Racalmuto (AG), legati alla cosca FRAGAPANE;
- il **18 aprile 2013**, in località Carini (PA) è stato eseguito il sequestro⁹⁸ di due società, del valore di **cinquecentomila Euro**, intestate alla figlia del defunto reggente della locale cosca mafiosa a suo tempo attiva nelle estorsioni;
- il **23 aprile 2013**, nel catanese, è stato eseguito un sequestro⁹⁹ nei confronti di un soggetto al vertice del *clan* CINTORINO, correlato a quello dei *corsoti*, dedito al traffico di sostanze stupefacenti e di armi, nonché attivo nell'ambito della raccolta e movimentazione illecita dei rifiuti nella fascia dell'alto Jonio etneo. Il provvedimento, che trae spunto dagli esiti dell'Operazione "*Nuova Jonia*"¹⁰⁰, ha riguardato beni, tra cui tre attività commerciali, per un valore complessivo di **un milione di Euro**;
- il **23 aprile 2013**, in località Castelvetro (TP), a seguito di proposta del Direttore della D.I.A., inoltrata il **12 marzo 2013**, si è provveduto al sequestro¹⁰¹ del patrimonio mobiliare e immobiliare, pari a **ottocentomila Euro**, in pregiudizio

95 L'operazione ha posto in evidenza come i vertici del *clan dei casalesi e dei Mallardo* di Giugliano (Napoli), alleati con le *famiglie* mafiose siciliane dei SANTAPAOLA-ERCOLANO di Catania, imponevano il monopolio dei trasporti, con la conseguente lievitazione dei prezzi nel centro sud Italia e per alcune tratte verso le regioni settentrionali.

96 Decr. nr. 68/2013 Reg. Decreti (nr. 158/2011 Reg. Sorv. Spec.) del **29 marzo 2013** – Tribunale di Catania.

97 Decr. nr. 72/2009 R.M.P. del **25 marzo 2013** – Tribunale di Agrigento.

98 Decr. nr. 8/2013 R.M.P. del **22 febbraio 2013** – Tribunale di Palermo.

99 Decr. nr. 8/2013 (nr. 81/2013 Sorv. Spec.) del **11 aprile 2013** – Tribunale di Catania.

100 P.P. nr. 9563/2008 N.R.

101 Decr. nr. 12/2013 R.G.M.P. del **15 aprile 2013** – Tribunale di Trapani.

del cognato del noto latitante di mafia MESSINA DENARO Matteo, ritenuto prestanome, nell'intestazione fittizia dei beni, in favore del predetto latitante;

- il **26 aprile 2013**, nei comuni di Fiumefreddo di Sicilia (CT) e Taormina (ME), a conclusione delle indagini coordinate dalla D.D.A. etnea sugli sviluppi dell'Operazione "*Nuova Jonia*"¹⁰², è stata data esecuzione ai sequestri¹⁰³ in danno di due fratelli considerati esponenti di spicco del *clan* CINTORINO, correlato a quello dei *cursoti*, specializzati nel traffico di sostanze stupefacenti e reati concernenti le armi. I beni appresi sono costituiti da 4 immobili, dieci veicoli e 5 attività commerciali del valore complessivo di **un milione e centoquindicimila Euro**;
- il **2 maggio 2013**, a Gela (CL), è stata eseguita la confisca¹⁰⁴ delle disponibilità patrimoniali ed economiche, stimate in **un milione di Euro**, di un imprenditore edile gelese affiliato al *clan* EMMANUELLO, ed in stretti vincoli familiari con il reggente del sodalizio criminale. L'attività trae origine da una proposta della D.I.A. datata 1° dicembre 2010 che aveva già consentito nel gennaio successivo, il sequestro anticipato dei beni;
- il **2 maggio 2013**, a seguito di proposta del Direttore della D.I.A. datata 12 dicembre 2012, si è proceduto al sequestro¹⁰⁵ dei beni nei confronti di un imprenditore del settore alimentare che, in breve tempo, grazie alla contiguità con esponenti di *cosa nostra* corleonese, aveva acquisito un consistente patrimonio immobiliare e costituito numerose società, anche beneficiando illegittimamente di finanziamenti europei. Ritenuto collettore degli interessi mafiosi nel commercio di prodotti surgelati, era già stato destinatario di provvedimenti restrittivi per i reati di tentato omicidio e concernenti le armi. Il provvedimento, integrato con ulteriore analogo dispositivo cui è stato dato corso il **5 giugno 2013**¹⁰⁶, ha colpito immobili, attività commerciali, veicoli e rapporti finanziari dislocati nelle province di Palermo, Trapani e Agrigento, per un valore complessivo superiore ai **trentacinque milioni di Euro**;

¹⁰² Cfr. supra.

¹⁰³ Decreti nr. 9/2013 (nr. 85/2013 R.S.S.), nr. 10/2013 (nr. 82/2013 R.S.S.), nr. 11/2013 (nr. 83/2013 R.S.S.) e nr. 12/2013 (nr. 84/2013 R.S.S.), del **22 aprile 2013** – Tribunale di Catania.

¹⁰⁴ Decr. nr. 01/2011 (nr. 50/2010 R.M.P.) del **3 aprile 2013** – Tribunale di Caltanissetta.

¹⁰⁵ Decr. nr. 256/2012 R.M.P. del **20 aprile 2013** – Tribunale di Palermo.

¹⁰⁶ Decr. nr. 256/2012 R.M.P. del **23 maggio 2013** – Tribunale di Palermo.

- il **3 maggio 2013**, a Palermo, è stata data esecuzione al sequestro¹⁰⁷ dei beni nei confronti di un *uomo d'onore* legato alla *famiglia* di Palermo Centro e di un suo prestanome, intestatario fittizio di attività commerciali di pregio nel ramo della pelletteria “griffata” e di altri beni mobili ed immobili nel capoluogo siciliano, per un valore che ammonta ai **sedici milioni di Euro**;
- il **7 maggio 2013**, in Gela (CL), è stata data esecuzione ad un provvedimento di confisca¹⁰⁸ nei confronti di un soggetto dedito ad attività usuraie, e ritenuto contiguo al *clan* RINZIVILLO. Il provvedimento, che consolida in pieno il precedente sequestro operato nel marzo del 2010 e dispone la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per anni tre, ha riguardato immobili, quote societarie, aziende, veicoli e disponibilità finanziarie pari a **tre milioni e cinquecentomila Euro**;
- l'**8 maggio 2013**, nella provincia di Agrigento, è stato dato corso al sequestro¹⁰⁹ del patrimonio nella disponibilità di un soggetto ritenuto organico al *clan* FALSONE e intestatario fittizio di proprietà immobiliari, commerciali e finanziarie per conto di esponenti di rilievo della consorteria criminale agrigentina, già tratto in arresto, il 26 marzo 2010, nell'ambito dell'operazione “*Apocalisse*”¹¹⁰. Il provvedimento, scaturito a seguito di proposta della D.I.A. del 23 ottobre 2012, ha colpito numerosissimi beni per un valore complessivo di **tre milioni di Euro**;
- il **13 giugno 2013**, a Palermo, è stata data esecuzione alla confisca¹¹¹ di un'area comprendente una stazione di servizio e un esercizio commerciale per la vendita di prodotti ittici, del valore di **un milione di Euro**, a carico del fratello, incensurato, del reggente della *famiglia* di PASSO RIGANO, ritenuto organico al *clan* LO PICCOLO;

107 Decr. nr. 113/2013 R.M.P. del **26 aprile 2013** – Tribunale di Palermo.

108 Decr. nr. 41/2013 R.D. (nr.1/2010 R.M.P.) del **11 aprile 2013** – Tribunale di Caltanissetta.

109 Decr. nr. 70/2012 R.M.P. del **22 aprile 2013** – Tribunale di Agrigento.

110 Condotta dai Carabinieri di Agrigento e Palermo – P.P. nr. 18362/2009 R.G.N.R., nei confronti di otto persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, intestazione fittizia di beni e riciclaggio aggravato; con sentenza nr 211 G.I.P. Palermo del 1 marzo 2011, il soggetto è stato condannato a 3 anni e 8 mesi di reclusione per intestazione fittizia di una azienda agricola.

111 Decr. nr. 142/2013 (nr. 233/2010 R.M.P.) del **6 giugno 2013** – Tribunale di Palermo.

- in data **14 giugno 2013**, in località Ribera (AG), è stata eseguita la confisca¹¹² di alcuni terreni, nonché di una autovettura e di un conto corrente postale, per un valore totale di **duecentomila Euro**, riconducibili a un soggetto organico alla cosca CAPIZZI, prestanome e intestatario fittizio per conto dei vertici della consorterìa e indicato, nell'ambito delle indagini coordinate dalla D.D.A. di Palermo, quale partecipante attivo nella gestione della latitanza del rappresentante agrigentino di *cosa nostra*.

Conclusioni

Dall'analisi condotta emerge una fotografia di *cosa nostra* caratterizzata da convulsa instabilità, ravvisabile sia sotto il profilo organizzativo che gestionale delle attività criminali.

La struttura piramidale fatica a mantenere la monoliticità di un tempo per le difficoltà di recupero dai colpi subiti in sede giudiziaria e per la concitazione con cui avvengono gli avvicendamenti.

A tale vulnerabilità corrisponde un elemento ulteriore in termini di minaccia, atteso che i sodalizi, costretti dalle pressioni giudiziarie e investigative a continue ristrutturazioni, potrebbero non riuscire a mantenere solido il controllo interno.

Nell'ambito delle strategie di contrasto, la disarticolazione del potere economico dei *clan* continua a costituire uno tra i più efficaci strumenti per incidere sulla tenuta delle organizzazioni.

La pressione sul territorio continua ad essere la modalità privilegiata dell'agire mafioso. Vengono drenate risorse attraverso le estorsioni, acquisite realtà imprenditoriali grazie a vessazioni, infiltrate le amministrazioni locali per intercettare fondi e finanziamenti. Su questo fronte l'azione di vigilanza, tesa a salvaguardare l'integrità delle Istituzioni, dovrà continuare ad essere sistemica e costante, e modulata in relazione all'entità delle risorse pubbliche indirizzate sul territorio.

L'approccio per fronteggiare un simile multiforme fenomeno non può che continuare ad essere coerente e corale da parte di tutti gli attori istituzionali e della società civile, al fine di garantire la necessaria coesione dell'azione di contrasto.

112 Decr. nr.1/2011 R.D.M.P. (nr. 50/2010 R.G.M.P.) del **27 marzo 2013** – Tribunale di Agrigento.

b. Criminalità organizzata calabrese

GENERALITÀ

Il 1° semestre 2013 è stato caratterizzato dalla conclusione di alcune attività investigative che hanno ulteriormente confermato l'elevato rischio di infiltrazione mafiosa negli enti locali calabresi¹¹³. Un'attività investigativa¹¹⁴ ha infatti consentito di far luce sui rapporti tra alcuni esponenti della cosca IAMONTE di Melito Porto Salvo (RC) e funzionari ed amministratori pubblici di quel Comune¹¹⁵, poi sciolto per accertate forme di infiltrazione e condizionamento mafioso¹¹⁶.

L'indagine ha confermato la propensione mafiosa al ricorso sistematico alle pratiche estorsive: dal pagamento del pizzo all'imposizione di forniture e manodopera, fino alla estromissione forzata di alcuni imprenditori da gare di appalto, per favorire le imprese riconducibili alla cosca mafiosa.

Si è, inoltre, accertato – confermando precedenti emergenze investigative – come tra le cosche della zona sia stato sancito un “patto di non belligeranza”, che garantisce a ciascun gruppo potere decisionale entro precisi limiti territoriali, nell'ottica di salvaguardare la prosperità degli affari da pericolose derive conflittuali.

Da ulteriori indagini¹¹⁷ emerge un quadro di intrecci politico-affaristici tra esponenti della cosca MANCUSO di Limbadi e rappresentanti delle Istituzioni della provincia

113 Nel semestre in esame sono stati emessi provvedimenti di scioglimento nei confronti di sette amministrazioni comunali calabresi: si tratta dei Comuni di Siderno (RC), San Calogero (VV), Casignana (RC), Montebello Jonico (RC), San Luca (RC), Ardore (RC) e Melito Porto Salvo (RC), i relativi provvedimenti verranno specificati nell'ambito dell'analisi delle singole province. In sintesi, alla data del **30 giugno 2013**, risultano complessivamente commissariati per infiltrazione mafiosa diciannove comuni calabresi.

114 Operazione “Ada” condotta dai Carabinieri di Reggio Calabria il 12 febbraio 2013 (P.P. nr. 1892/07 RGNR DDA - nr. 1577/08 RG G.I.P. DDA).

115 Tra i sessantacinque arrestati, figurano anche il Sindaco e il responsabile dell'Ufficio Tecnico comunale.

116 Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Interno, ne ha deliberato lo scioglimento ex art. 143 del Testo Unico sugli Enti Locali (D.P.R. del **9 aprile 2013**). Si tratta di un provvedimento che ha già interessato in passato il citato Comune, sciolto per infiltrazione mafiosa nel 1991 e nel 1996, con D.P.R. del 30.9.1991 e 28.2.1996.

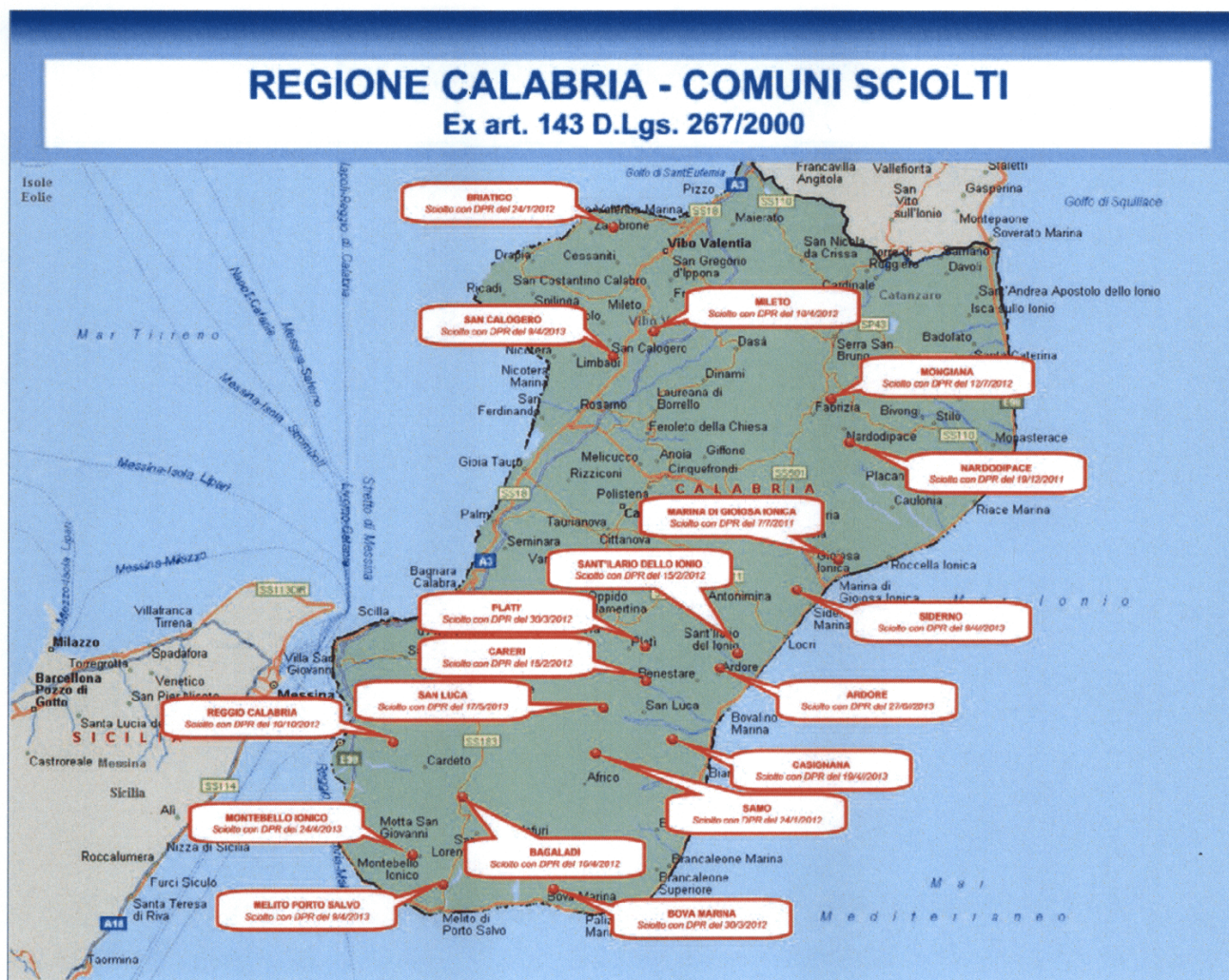
117 Operazioni “Black Money” condotta il **7 marzo 2013** dai Carabinieri, dalla G. di F. e dalla P. di S. di Catanzaro (O.C.C.C. nr. 1878/07 RGNR – nr. 11/13 RMC DDA Catanzaro), “Purgatorio” ed “Overseas” condotte il **27 marzo 2013** dai Carabinieri, dalla G. di F. e dalla P. di S. (O.C.C.C. nr. 1878/07 RGNR - nr. 2092/07 RG G.I.P. - 65/2013 RMC - nr. 65bis /2013 RMR DDA Catanzaro).

di Vibo Valentia, spesso attraverso la mediazione di abili e spregiudicati professionisti, secondo forme di pesante condizionamento ambientale da parte di una criminalità organizzata strutturalmente stabile e ben insediata, che affianca ai propri modelli tradizionali – rituali e violenti – progetti di espansione imprenditoriale.

Ad ulteriore conferma degli aspetti ora delineati con riguardo alla provincia di Vibo Valentia sono stati invece disvelati¹¹⁸ i contorni di un sistema corruttivo negli appalti pubblici da parte della cosca TRIPODI-MANTINO, operante nella frazione di Vibo Marina, ma con diramazioni nella Capitale e in altre località del nord Italia. Anche in questo caso, l'utilizzo sistematico delle estorsioni e dell'usura in danno di imprese del settore edile e movimento terra, è stato lo strumento privilegiato al fine di inserirsi nel controllo di appalti pubblici. Ma soprattutto rileva l'interesse del sodalizio ad espandere i propri interessi nel Lazio, con il tentativo di coinvolgere esponenti politici regionali in uno scenario corruttivo rivolto all'acquisizione di commesse in cambio di appoggi elettorali.

Ulteriori dettagli sui risultati conseguiti nell'ambito di tali attività investigative, verranno esplicitati nelle parti dedicate alle situazioni delle singole province calabresi. La Calabria dunque si conferma la Regione con il più elevato numero di Comuni sciolti per mafia (v. piantina a fianco).

¹¹⁸ Operazione "Libra" condotta il **23 maggio 2013** dai Carabinieri (O.C.C.C. nr. 288/2007 RGNR – nr. 200/2007 RG G.I.P. DDA Catanzaro).



La pervasiva capacità della *'ndrangheta* di reinvestire i capitali illecitamente accumulati è emersa, anche in questo semestre, in attività investigative¹¹⁹ che hanno dimostrato l'esistenza di accordi di cartello tra esponenti di *cosche* della fascia ionica reggina (MORABITO ed AQUINO) ed imprenditori spagnoli, che hanno dato vita a un articolato intreccio di società, italiane e straniere¹²⁰, finalizzato al reinvestimento di denaro nella realizzazione di complessi immobiliari destinati al settore turistico-residenziale. Un ulteriore elemento di rilievo, nel semestre in esame, riguarda la vicenda di un collaboratore di giustizia allontanatosi il **5 giugno 2013** dalla località protetta dove, in regime di arresti domiciliari, scontava una condanna a sei anni e quattro mesi, inflittagli per una serie di attentati compiuti nel 2010 a Reggio Calabria, dei quali si era autoaccusato¹²¹.

Alla scomparsa del collaboratore ha fatto seguito un memoriale, presentato in udienza dai suoi legali, con il quale il predetto sostiene di essere intenzionato a ritrattare l'intero contenuto delle dichiarazioni rese in questi anni, incluse quelle sul suo coinvolgimento nei predetti attentati, asseritamente indotte dalle pressioni cui era stato sottoposto dagli organi inquirenti.

Sulla vicenda sono in corso indagini delle competenti Procure della Repubblica di Catanzaro e Perugia¹²².

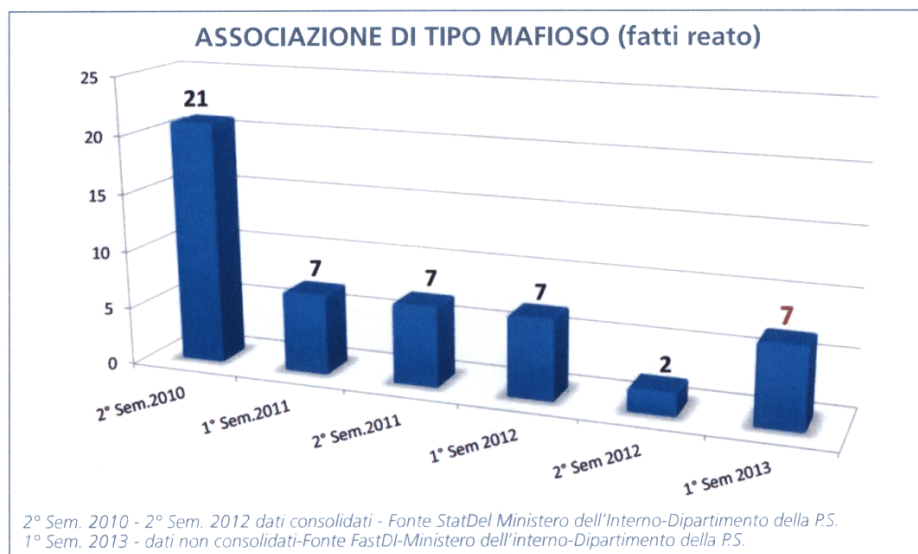
119 Operazione "*Metropolis*" condotta il **5 marzo 2013** dalla G. di F. di Reggio Calabria (P.P. nr. 3369/2008 RGNR DDA – nr. 3254/2009 RG G.I.P. DDA – nr. 66/12 ROCC).

120 Un ulteriore elemento di riflessione sulle capacità affaristiche delle *cosche* calabresi, è dato dal coinvolgimento nella vicenda di un soggetto legato all'organizzazione terroristica irlandese IRA.

121 Attentato compiuto il 3.1.2010 ai danni di uffici giudiziari della Procura Generale e le aule del Giudice di Pace; esplosione di un ordigno il 26.8.2010, nei pressi del portone dell'edificio in cui abitava il Procuratore Generale di Reggio Calabria, dott. Salvatore Di Landro, segnalazione anonima pervenuta il 5.10.2010, sull'utenza 113, con la quale si segnalava la presenza su pubblica via di un bazooka da utilizzare per un attentato nei confronti del Procuratore Distrettuale dott. Giuseppe Pignatone. A seguito di sopralluogo era stato rinvenuto un lanciarazzi in buono stato di conservazione, privo di razzo, nei pressi della sede degli uffici della Procura della Repubblica e del Tribunale di Reggio Calabria.

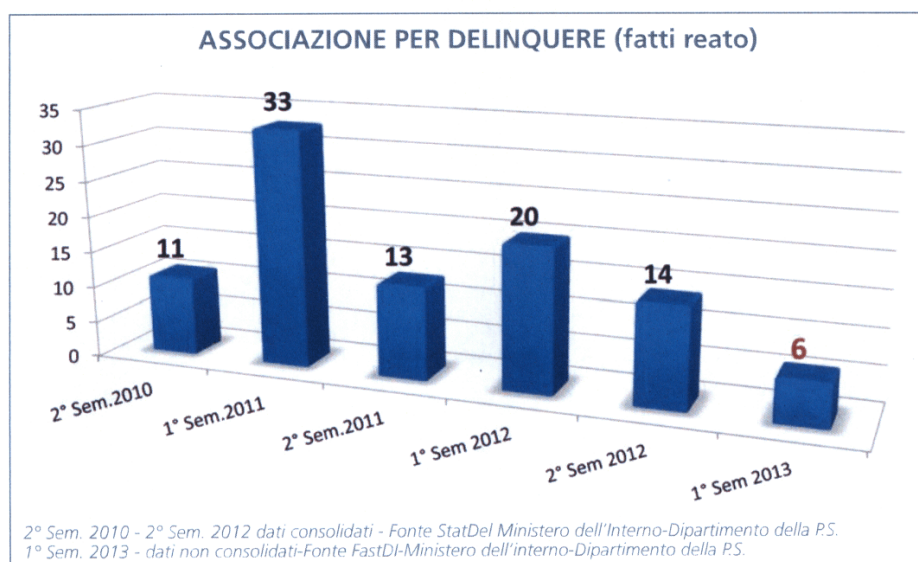
122 L'ostentata strategia intimidatoria messa in atto a Reggio Calabria nel 2010, si era posta in netta antitesi con quanto storicamente praticato dalle organizzazioni criminali calabresi, sino ad allora non inclini alla perpetrazione di atti eclatanti. Cfr. le valutazioni espresse nella 1^ e 2^ Relazione Semestrale del 2010.

Procedendo con un sintetico esame dei principali dati statistici riguardanti la criminalità nella regione Calabria, si osserva che le denunce ex **art. 416 bis c.p.**, nel semestre in esame sono in apprezzabile crescita, rispetto al precedente semestre (Tav. 32).

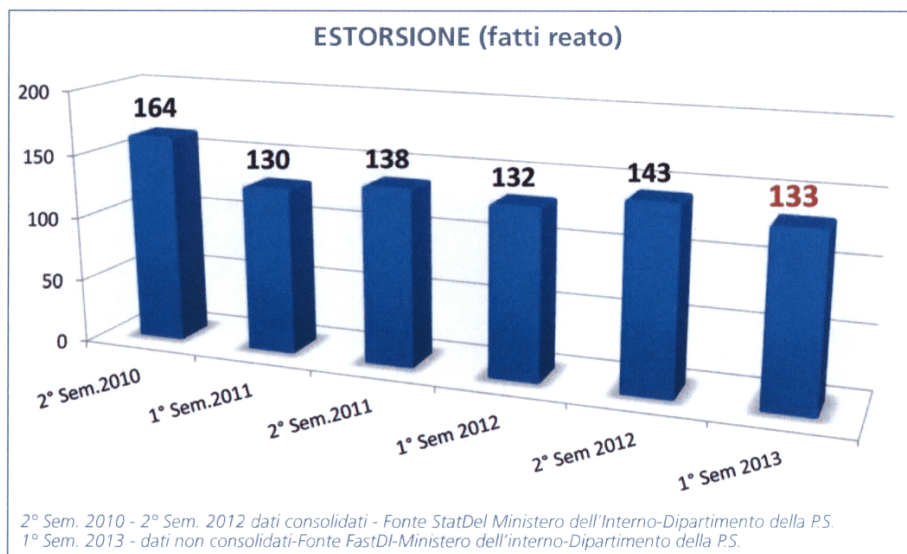


(Tav. 32)

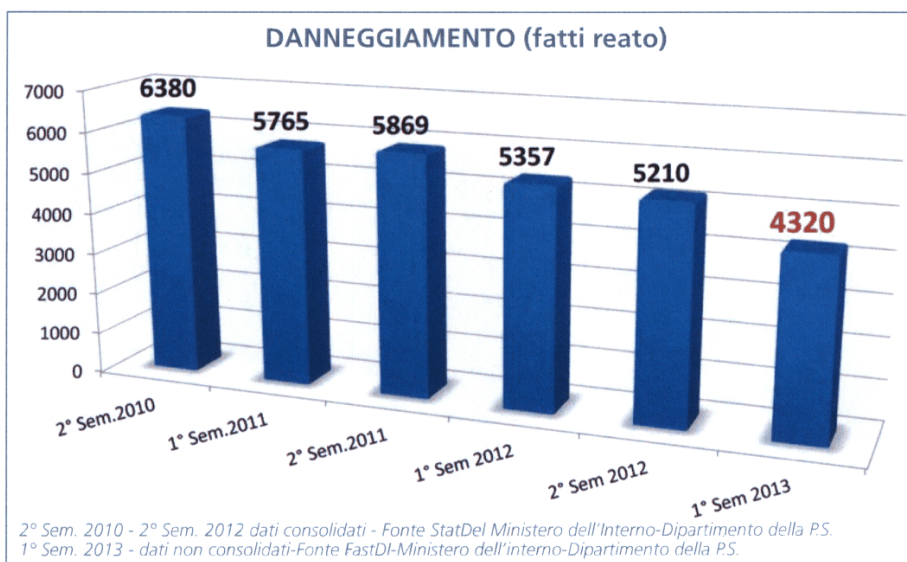
Le segnalazioni riferite, invece, al reato di **associazione per delinquere** (art. 416 c.p.), hanno fatto registrare un dato ancora inferiore rispetto a quello del 2° semestre del 2010, riportando il valore minimo del triennio 2010-2013 (Tav. 33).



(Tav. 33)



(Tav. 34)



(Tav. 35)

I grafici che seguono offrono una descrizione dell'andamento delle singole fattispecie criminose rientranti nei c.d. "reati spia", che caratterizzano l'attività predatoria delle consorterie mafiose.

La persistente **pressione estorsiva** esercitata sul territorio dai sodalizi calabresi ha fatto registrare, nel semestre in esame, valori in calo rispetto al precedente semestre, ma sostanzialmente in linea con quelli dei precedenti periodi, fatta eccezione per il 2° semestre 2010, dove si osserva un picco massimo (Tav. 34).

Il riepilogo di tali **eventi SDI** costituisce solo la parte più evidente del fenomeno, che non integra un verosimile sommerso di ben più ampie e sfuggenti dimensioni.

I **danneggiamenti** (Tav. 35), che costituiscono almeno in parte un "reato spia" dell'estorsione, si vanno attestando, invece, su valori in progressivo decremento (**4.320** fatti denunciati), rispetto ai precedenti semestri, caratterizzati da dati superiori ai cinquemila eventi.